

«Classic Cars» in piazza contro ACI e FIAT

Coinvolto Cossiga per la Parigi-Pekino

MILANO - Continua il braccio di ferro tra Classic Cars, Fiat e ACI, per il raid Parigi-Pekino. La CSAI non inserendo la gara nel calendario l'ha fatto bloccata. E inutili si sono rilevati il ricorso ai probiviri, il sollecito (avviato per consenze al CONI) e le continue richieste della Classic Cars inoltrate fin dal giugno '88. Per tutta risposta la società milanese si è vista prima esclusa dalla riunione di novembre tra gli organizzatori di gare (e quindi omessa dal calendario) e poi (la beffa) si è sentita richiedere a fine dicembre una documentazione, vaga, del loro raid. Sentendo "puzza" di complotto la Classic Cars ha replicato immediatamente con una prima diffida, a gennaio, e una seconda a marzo. Nessuna risposta è arrivata.

Ma l'ultimo atto (almeno per ora) la società milanese l'ha inscenato con una manifestazione di protesta in pieno centro di Milano, in Piazza della Scala, proprio davanti alla sede del comune milanese. Sfilata di macchine d'epoca, una quindicina in tutto, e tentativo di ingresso nella area pedonale prospiciente il palazzo. La sortita è durata poco, per il rapido intervento dei vigili urbani che hanno rimosso le auto elevando a ciascuna una multa di 100.000 lire per intralcio alla circolazione. Ma l'intento della Classic Cars era addirittura quello di coinvolgere il Presidente della Re-

pubblica Cossiga con la consegna a lui in persona delle chiavi della sua sede e di tutte le auto di sua proprietà, in segno di protesta. La notifica al Capo dello Stato, inviata il giorno 10, ha avuto per tutta risposta una richiesta di spiegazioni da parte dell'Avvocatura di Stato. E nulla più.

Ma la spettacolare azione di sabato 11 ha sortito almeno in parte l'effetto desiderato. Creare un pò di rumore intorno alla controversia vicenda. Pietro Palau Giovannetti, presidente della Classic Cars, ne ha approfittato per dar voce al proprio malcontento, lanciando pesanti accuse, megafono in mano, alla volta della Fiat, dell'ACI, della CSAI e anche di Beppe Lucchini (figlio dell'ex presidente della Confindustria), tutti colpevoli, secondo lui, di volerlo boicottare per «proteggere» l'altra Parigi-Pekino, di marca Fiat.

Il contenzioso che si protrae da un paio d'anni (altre iniziative analoghe della Classic Cars nell'87 e 88 ebbero vita difficile) non mostra al momento alcuno sbocco. La vicenda potrebbe concludersi in un'aula di tribunale, dato che la Classic Cars ha fatto causa al «Gruppo torinese». Ma non è escluso anche il ricorso al Tar contro la Parigi-Pekino della Fiat. Si attende adesso la replica ufficiale della CSAI, il cui silenzio ingiustificato non farebbe che avvalorare, in mancanza di spiegazioni esaurienti, i sospetti e le accuse.